

TIBERIO GULLUNI

# IL MIO CARRO



Tiberio Gulluni - IL MIO CARRO

Prezzo L. 500

*Gastaldi Editore*  
in Milano

TIBERIO GULLUNI

# IL MIO CARRO

ENCOMIO

al Concorso Nazionale Gastaldi 1961

*Gastaldi Editore*  
*in Milano*

©

**Proprietà letteraria riservata**

I diritti di riproduzione, di adattamento teatrale, cinematografico, radiofonico o televisivo, sono riservati per tutti i Paesi, compresi la Svezia, la Norvegia e l'Olanda.

Ogni esemplare deve portare il timbro a secco della Società Italiana degli Autori ed Editori.

Stampato in Italia - Printed in Italy

**IL MIO CARRO**

Ruote sotto il peso del carro  
Stridete con voce  
Di sofferente fatica  
E schiacciate la ghiaia  
Che mostra l'impronta  
Del vostro travaglio.  
Vi trascina un somaro  
Rassegnato e dimesso.

Anche il mio carro  
Che va senza ruote  
E che trascino a strappi di stenti  
Lascia solchi profondi nel cuore.  
Porta il peso di speranze deluse  
Di sudori, di ansie, di pene.  
Ma nella prossima rapida china

Scenderai col mio corpo  
Invisibile carro  
Nella corrente che tutto trascina.

## IL VECCHIO

Si piega sempre più verso la terra.  
E' il carico degli anni.  
E la sua voce  
Voce dell'al di là  
E' un soffio flebile.  
Con passi vacillanti  
Lentamente va  
Alla sua panca  
Nel solito giardino  
E piega sempre più la schiena stanca.

### GRAMAGLIE SPENTE

Tristezza di giornata al cimitero  
Odore di bacche di cipressi  
E di appassiti fiori.  
Gramaglie spente di lagrime spuntate.  
Gelido marmo e nomi silenziosi.  
Immota l'aria è greve  
E spiriti si muovono  
Per viali senza passi.  
Squittisce un pettirosso, ma non vola.  
Forse del mio dolor tocco e commosso.

### FRAGILE TRAMA

Sottile rete di ragno  
Tra fili di erba distesa  
Così fragile al vento,  
Chi ti ha tessuta è in attesa  
Che l'insetto s'impigli.  
Fragile trama della vita  
Anche tu sei distesa  
Tra puntelli di ossa caduche.  
E la morte è in attesa.

## BREVE IL GIOIR

Cineree pietre  
Coperte di polvere di luglio  
Sparse nel greto  
Siete le ossa  
Del ruscello che non scorre più.  
E il rovelto che vi segue ai lati,  
Essiccato,  
Mostra le sue spine.

Così la vita,  
Breve fluir tra sassi di ruscello.  
Succede ad ogni gioia  
L'arsura del dolore.

## TEDIO NOTTURNO

Pini immobili  
Dalla chioma muta  
Orsa maggiore dal timone teso  
E notte silenziosa  
A mezzo agosto.  
E musica monotona di grilli.  
Con l'animo in sussulto  
Voglio anch'io.  
O usignolo dal trillar di flauto,  
Questa notte non canti.  
Stridon solo quei grilli.

O mio cuore,  
In singulto sei preso di abbandono,  
Ed è l'afa di agosto  
Che ti pesa,  
O il cumolo degli anni?

## LA CIVETTA

Nella notte  
Sogghigno di morte,  
Il tuo lugubre grido  
Passa sui tetti  
E il sogno conturba  
Civetta.  
La gente del volgo ti teme.  
Tu sei maledetta  
Perchè rechi sventura.  
Ti crede una strega.  
Ma sei un povero uccello  
Di brutta fattura  
Che vaga di notte  
Chè di giorno ha paura.

## BUIO

Muro di oscura nebbia  
Tra terra e cielo  
Buio, che cancella tutto  
Nella notte d'inverno.  
E la notte è nei vostri occhi, o ciechi,  
Che tendete le mani  
A dipanare il nero  
Del vel che ve li copre.

Anch'io sgrano gli occhi e non vedo  
Nel buio che m'incupisce l'anima.  
Ma l'anima nel buio  
Mi ritorna mia.  
Il giorno me la ruba  
Con la svariata luce delle cose.

## TRA LUNA E TERRA

Questa notte il mare  
E' tutto di argento.  
E non vi son le lampare.  
La luna è rotonda  
Completa.  
Figlia della terra,  
Segui tua madre  
Nel suo eterno andare  
E concedi gioconda  
La bianca luce  
Per rischiarar di notte il suo cammino.  
Ai piedi miei la somnessa onda  
Fluida come capelli  
Sugli omeri disciolti,  
Nel suo monotono verso,  
Recita una preghiera.  
Ed io mi trovo immerso  
In questo ricambiato amore  
Tra luna e terra.

## CLAUSURA

Cella,  
Sorella cella,  
Tu mi accogli  
Come una larva  
Fredda e nuda.  
Silenzio e solitudine,  
Estasi di quiete.  
Carne affrebrata  
Carne permeata  
Da rorido sangue,  
Hai sete di vita.  
Ma io sono una larva.  
Avrò io le mie ali?

## DELUSIONE

O chiarezza di acqua,  
O limpido mattino,  
Specchio liscio di cielo  
Ampiamente turchino!  
Ciottoli lambiti e levigati  
Fra voi inconsciamente  
Un pesciolino  
Dal color della terra  
Come una molle foglia,  
Lento lento, e senza voglia, erra.  
Così erra l'anima mia stanca  
E va dietro quella vela bianca  
Che scivola sul mare.  
Mite è il vento  
Che ti gonfia a poppa  
E che ti porta  
Lontana in altri lidi.  
Io resto qui con l'anima mia assorta  
A bere la mia coppa  
Di amara acqua di mare.

## SON IO CHE NON HO PACE

Son io che non ho pace.  
Un'invisibil mano  
Mi attenaglia il cuore.  
Cammino con la morte a lato  
Eppur non me ne accorgo.  
Notte che sempre dura  
Lotta che non ha pace.  
Un'illusion che muore.  
Il sogno mio fallace  
Si estenua in grigiore.  
Vivere non vegetare  
Correre non sostare.  
Un'invisibil mano  
Mi attenaglia il cuore.  
E sto a contar le ore  
Con gli occhi spauriti,  
No, non dal terrore,  
Ma perchè sento ancora  
Che io vorrei andare,  
Ascendere le vette.

## RISVEGLIO

Canti di galli  
Al sorgere del sole  
Inconscia gioia  
Al dilagar di luce  
Sbatter d'ali  
Ed arruffar di penne  
Nel destato pollaio.  
Anch'io svegliato  
Ti ho salutato  
O sole.  
Hai diradato  
La nebbia nei miei sogni  
E la crudezza della realtà mi offri  
Col primo sbadiglio del mio cuore.

## ALBA DELLA VITA

Silenziosa alba della vita  
Ti affacci incerta  
Sull'ondulato seno  
E sulle labbra che non han belletto.  
Ancor la treccia  
Ti cade sopra il petto  
Col fiocco rosa  
Colore del tuo viso.  
Inconscia vai prendendo  
linea e forma  
Sotto l'esperto dito di natura.  
E' limpido zampillo il tuo sorriso  
E la voce velata è ancora pura.

## GIOVINEZZA

Onda nera sugli omeri ed i seni  
Soffice blandizia di carezza  
Copia lucente di serici capelli  
Gloria d'infocata giovinezza.  
Occhio chiuso da sogni  
In palpebre abbrunate  
Svagato d'incantesimi.  
Labbra carnose  
Ancora non toccate  
Da labbra desiose.  
E forme arcane, forme  
Da segreto pudor  
Tenute ascose.  
Involucro ti avvolge  
Tenero di foglie  
E ti protegge  
O boccio che occheggia  
Al primo impulso di un taciuto amor.  
Timidezza di sguardi  
E roseo diffondersi sul viso  
di ansia contenuta  
Di palpiti sopiti.

Vaghezza di linee voluttuose  
E candor di sorriso  
Armonie misteriose  
Nel corpo tuo proteso  
Come i tuoi seni colmi  
A dispiegare i petali  
Al primo bacio atteso  
Del trepidante sole.

## HO SEPOLTO IL PASSATO

Sotto frantumate macerie  
Ho sepolto il passato.  
Mia fanciullezza nitida  
Alla voce di mamma,  
Albore di fugata alba,  
Sei passata.  
Odore di basilico  
Verdura di finestre  
E malva rosata di maggio  
Quando smarrito  
Ho aperto la bocca  
Al primo mio vagito.  
Brucava il baco le sue foglie lento  
Nel semibuio della cannizzata.  
Primi timori ed ansie  
Nel banco della scuola.  
Distacco della mamma e pianto.  
Mia giovinezza ardita  
Come ala di migrante  
Uccello avventuroso  
Nello spaziar di luce  
Nell'inseguire sogni

Rapida sei fuggita.  
Mio primo amore  
Sobbalzo, brivido dei sensi,  
Fiammata dello spirito, tu spandi  
Ancora luce di tramonto.  
Or di vecchiezza  
Corrugate impronte  
Sul viso io reco e la tempia è bianca.  
Cuore solcato da crepe di dolore  
Ed andatura stanca.  
Verrai tu pace  
Ad agghiacciar l'anelo  
Dell'anima vivace?  
Fredda stagnante pace  
D'immota morte  
Non da pavido mi avrai  
Ma da forte.

## VEGLIANDO

Bello il silenzio che in me dentro ascolto  
Nelle più alte ore della notte.  
Nemmeno un cane odo latrar lontano  
Nè miagolar di randagio gatto.  
Ora notturna come foglia morta  
Scendi sul tetto senza far rumore  
E non disturbi il mio respiro stanco.  
Vengon le ombre col dito sulla bocca  
Dagli angoli bui delle deserte vie  
A portare il silenzio.  
Riposo silenzioso che non tocca  
A questo cuor e alle pene mie  
Io ti ascolto vegliando  
Con la tristezza che mi vive a fianco.

## UN FUSCELLO DI PAGLIA

Mi sono smarrito  
Nell'intrico di un'ombra  
Mi son chiuso  
Nel silenzio impietrito.  
Non ho voce  
Per aprire il mio cuore  
Ad un'eco di gioia lontana.  
E' tristezza fredda che emana  
Dalle cose che mi guardano intorno.  
E' la fine scialba di un giorno.  
Il mio occhio attonito e fisso  
Si sprofonda nel vuoto.  
Il mio spirito attediato  
E' nel buio di abisso.  
Ogni svago rifugge e aborre.  
Un fuscello di paglia vorticato  
Io sono dal fiume che scorre.

## GLORIA

Ore assonnate  
Di pomeriggio di agosto  
Cadete infocate  
Come il flagello delle cicale.  
Ulivi distesi  
Nella grigia calma,  
Dal frutto tenace  
Verde ed amaro  
Come la bocca dell'assetato.  
O disinganni della mia vita,  
Io sono viandante  
Abbagliato dal sole  
Che arranca  
Nell'erta tortuosa salita.  
Ad altri la gioia  
Dell'ospitale frescura  
Dell'ombra di quercia  
A me la polvere e l'arsura.

## NEBBIA

Dietro un muro di nebbia  
L'anima si è fermata.  
Con gli occhi spalancati  
Resta muta in attesa  
A dipanare intrico  
Di ansie e sogni vani.  
Nebbia.  
Crollo di rapide speranze  
Ingannevoli nuvole  
Di offuscato cielo  
E lacrime di pianto.  
Fallace transitar di tempo  
E giorni sempre uguali.  
Lavoro che non sosta  
E rughe sulla fronte.  
Incanutite tempie  
Ed incurvate spalle  
Nel susseguir di anni.  
Friabile zolla di terra  
Io sono ormai,  
Che il vento non risparmia.

## IDEA PUNGOLO FISSO

Mi hai detto la tua pena  
Fatta di pianto  
Ed hai sorriso  
Con piega amara di turbamento.  
Offuscato l'ovale del tuo viso.  
Il vento ti modella e tu slanciata e snella  
sei immagine di donna dolorante.  
Lagrime mute  
Scende sulle labbra che la bevono  
Con tremito di pianto.  
Ed onda pulsa  
Nel giugolo fossato.  
Offuscan la tua vista  
Folate di nubi nere  
E il buio ti rattrista,  
Chè tu non vedi il sole.  
Idea, pungolo fisso,  
Nebbia che scendi lenta  
Sul lume della mente  
Tu fai apparire vere  
False visioni spente.

## TRALICCIO DI CROCE

Là dove il sole è brullo e torrido  
Come la roccia librata sul mare  
Là dove le labbra screpolate  
Di sete  
Bevon salsedine di vento  
E gli occhi sbalorditi sprofondano  
Nell'indaco increspato  
Della malia del mare,  
Là, in alto, su roccioso Altare  
Sorge sublime con le braccia tese  
Croce di traliccio a illuminare.  
E sotto ai piedi è l'orrido  
Che sbava  
E' l'ombra che tra scogli  
Umidi emergenti  
Allunga le sue lingue  
Fluide avvolgenti.  
Cupa nenia di secoli  
Cupo fluir di tempi.  
Profondità di mare  
Altitudine di roccia.  
Titanico contrasto di giganti

E il cuore mio convulso  
Tra la croce che svetta  
La roccia che discende  
E il mare che fureggia  
Ma lo spirito evade  
Osannando alla Croce  
Nel dominio di spazi  
Di limpidi cieli  
Sovrastando la voce  
Di venti, di pioggia, di geli.

## I CIPRESSI

Immobili le chiome chiuse e tetre  
Allineati candelabri spenti  
I cipressi lassù  
Nel cimitero  
Sembran pregare a mani giunte e tese.  
Nel loro manto silenzioso austero  
Come fantasmi  
Attilati di nero,  
Infondono nell'anima tristezza.  
Anche il profumo sul respiro pesa,  
Come le fredde sepolcrali pietre.  
Funerea ombra lugubre distesa  
Sui tumuli di terra derelitta  
E sulle croci  
Proiettano i cipressi  
Muti, solitari e penserosi.  
Quando vedo stagliate verso il cielo  
Le nere punte  
Sento calar un brivido di gelo  
Di lontananze smunte  
Dai regni silenziosi  
Della morte.

## C E N E R E

Cenere d'incanutita brace  
Tu copri lieve il fuoco che si spegne  
E al soffio sali  
Come ali di farfalla  
Spandendoti nell'aria.  
Sei ciò che in fin rimane  
Del cippo che arde e geme.  
Cenere  
Fine di ogni cosa  
Come svanita speme  
Mi coprirai le ossa.

## IL SORDOMUTO

Taccion le armonie della Natura  
Nel silenzio profondo  
E son vuote le forme  
Agli occhi smarriti  
Del sordomuto.  
Cappa di piombo  
Che lo isola dal mondo.  
Veder labbra parlare  
E non sentir parole  
Veder scorrer la vita  
E muover passo  
Nel diuturno cammino  
Fatto di bambagia  
E non sentir rumori.  
Solitudine  
Nel vano delle sue pupille  
E deserto stagnante  
Nel chiuso della mente.  
Spenta la vita  
E freddo il movimento.

## IL CORVO

Occhio vivo, arguto, penetrante,  
Becco adunco e forte,  
Il corvo nero  
Gracchia e posa  
I suoi artigliati piedi  
su ramo di elce  
A sponda di burrone.  
In libertà di moti  
Gira la testa vispa  
In cerca di una preda.  
Batte con l'ali l'aria  
E balza nello spazio  
Librandosi padrone  
Di vette e latitudini.  
L'impervia roccia  
L'accoglie nei crepacci  
Vestito sempre in nero.  
E dignitoso e fiero  
Dell'altrui morte vive.

## LA CAPRA

A margine di rupe  
L'erte ferrigne corna  
S'incidono nel cielo.  
La capra sta, in ascolto.  
Giù, a salti,  
Tra i limacciosi sassi  
Lembo di cielo di acque  
Spuma cantando.  
L'occhio suo muto nuota  
Nel soprastante azzurro.  
Le sue voraci labbra  
Strappan tenere foglie  
Di frutici e liane.  
Scende cadente il pelo a drappo  
Sulle stecchite gambe.  
Per la scoscesa, frana  
Il suo lento belato  
Ed al richiamo accorre  
Gioia materna a suggerere  
Il tenero capretto maculato.  
Paganamente accetta  
Era agli dei.

A placar numi e nemi  
Ad invocar le messi  
Sangue caldo dal giugulo  
Sgorgava sulla rappresa pietra  
Della arrossata ara.  
Per diruto sentiero  
Sicura scende a valle  
Portando seco un senso di montagna  
Di altitudine impervia  
Di silvestre fogliame.

## ERUZIONE

Acrocoro combusto  
Di energie convulse  
Lotte infuriate di fiamme  
Nubi di cenere nere  
Dilaganti negli spazi  
Ed oscuranti il sole.  
Pietre ardenti  
Come fascelle di aridi sermenti.  
Nè venti nè procelle  
Ti spegneranno, o fuoco.  
Tu vieni dalle latebre  
Visceri profonde  
Della follia vulcanica.  
Con boato di erutto  
Sale alla tua immensa bocca  
Rigurgito di magma,  
E scende bava urente  
A levigare case  
A incenerire piante.  
Piccola Terra temo le tue furie.

## ROSE DI AUTUNNO

Rose di autunno  
Ritornata bellezza  
Sfoggio inusitato  
Di vaghezza  
Come quella di maggio,  
Assieme ai crisantemi  
Voi sbocciate  
Per onorare i morti.  
Soffio di primavera  
In autunno,  
Nel mese di novembre,  
Dalla velata spera  
Di un sole un po' attristato.  
E chi vi fa sbocciare?  
La pietà del Signore  
Commosso  
Dall'umile pregare.

## SEGUO LA MIA CHIMERA

Perchè sperar poi tanto?  
Stagnar nell'agonia dei vinti  
Chiudersi in umile crisalide  
E vivere d'istinti,  
No. Amo le mie speranze e i sogni  
Amo il soffio del vento  
E l'infuriar del mare.  
Seguo la mia chimera.  
E intanto il mio tempo scorre  
Nel fiume della vita  
Che porta alla sua foce  
Ogni dolce speranza.  
Qui, come detrito, arena  
Il sogno mio.  
Qui si silenzia il tutto nell'oblio.

## CUORE FERITO

Notte tetra cruda...  
Le stelle son d'acciaio  
Fredde lame pungenti,  
Come l'anima buia  
Mia, desolata e nuda.  
Intricato sterpaio  
Di pensieri insistenti  
Mi punge nella mente.  
E vivo, se pur vivo,  
In piccolo cerchio chiuso  
Sospinto da un anelo  
Di ampio spazio di luce.  
Ma son un filo di erba  
Un pur misero stelo  
Che seccherà l'arsura.  
Non più rispondi o cuore  
All'ansito cammino  
Ed ho stentato il passo.  
Non sorgerà l'aurora  
Di glorioso mattino  
Per me che son declino,

L'alba sarà già scura.  
Il cuore mio è ferito.  
E il pianto più non sgorga  
Dal ciglio inaridito.

CHITARRA DI « DEL PELO »

Chitarra istoriata  
Di nomi  
Compagna di una vita vissuta  
Dalla magica mano toccata  
Tu vibri  
Tu canti  
Tu suoni.  
La tua voce aduna i passanti  
Voce di sogni, d'incanti  
Voce di melodici toni  
Di acuti, di trilli  
E gorgheggi.  
Arie antiche solfeggi  
Arie nuove componi.  
Chi ti suona ti abbraccia  
E ti serra al suo petto  
Ti avvicina la faccia  
Ti sussurra il suo affetto,  
Innamorata chitarra.  
Stornelli di amore  
Il tuo canto ci narra  
Sobbalzi, impulsi del cuore.

O corde sottili sonore  
Toccate da dita vibranti  
Non vi spezzate,  
Ma cantate, cantate  
Nella notte profonda,  
come nenia di onda  
Che culla, che aduna  
Il luccichìo delle stelle  
E il candor della luna.

## PIOGGIA

Lavacro di cielo  
Metallica pioggia  
Gocce di liquido argento  
Spruzzate al vento  
Bocche assetate di anemoni  
Di polle di fiori di foglie  
Aperte che bevono,  
E fragranza di terra.  
Arsura di ansia di ambascia  
Sete di pace  
Del turbolento mio cuore  
Attendi lavacro di quiete  
Che distenda lo spirito  
E plachi l'insonne pensiero.  
Invocata pioggia  
Hai dato sorriso alle piante  
Rinato verde al prato,  
Hai smorzato la polvere.  
Ma la polvere di ombre passate  
Di ricordi svaniti  
Chi smorzerà nel mio cuore?

## ROCCIA ABBRONZATA

Roccia abbronzata  
Da secolare sole  
Mandi imponente la elevata  
Mole,  
In alto, a picco.  
Nuda, liscia stratificata.  
Spirito immenso, vigorosa forza  
Su cui si frange l'urto dei venti  
E della furente pioggia.  
Anche l'onda del mare  
La sua bava smorza  
Contro i tuoi scogli.  
Vivi colata roccia  
Vita lottata e dura da millenni.  
E son passati fiumi di umanità.  
Rinnovellati.  
Ma tu stai là  
Sempre la stessa immota  
E guardi dall'alto in basso  
La gente che passa e va  
Vanitosa del suo, ingenuo chiasso.

## VERDE DEGLI ANNI MIEI

Verde dei prati  
Dell'erbe  
Dei boschi  
Del muschio  
Verde perenne  
Della chioma dei pini  
Della quercia possente,  
Verde aulente  
Della chioma di alloro,  
Il mio occhio ti gode, ti vuole,  
Riposo delle stanche pupille.  
Verde della speranza  
Verde degli anni miei  
Di gioventù  
Colore,  
Tu sul mio cuore  
Non ritorni più,

## TARLO

Da lungo tempo sento  
Nello spessor del legno  
Il tuo raschiare lento,  
Piccolo ignaro tarlo.  
Ti sei scavato un regno  
Quanto il tuo corpo largo.  
Fu un insetto veloce  
Che l'ovicin depose  
Nella scorza della noce.  
Tra le fibre legnose  
Sei nato minatore,  
Dalla raschiante voce.  
Scavi per ore e ore  
Un forellino oscuro  
Per anni imprigionato  
Nel legno secco e duro.  
E' un lavoro ingrato  
Quasi da forsennato.  
Eppure acquista pregio  
Un mobile parlato.

E ogni buco è fregio.  
Se lo sapessi, tarlo,  
Ci penseresti a farlo.

## SANGUE DI ROCCIA

Sangue di roccia sgorga  
Da recisa vena  
In limpido zampillo  
Ed il tuo flusso è eterno.  
Dalla ferita a nappo  
Scorre il salasso  
E tu, o roccia, non ti sveni mai.  
Pulsa il tuo immenso cuore  
Nelle profondità  
E manda nelle vene  
Il pianto delle nuvole  
Che gronda sul tuo capo  
Irto di abeti.  
Acqua di roccia  
Occhio di cielo  
Perennamente vai,  
E ghiacci le mie labbra  
Screpolate di sete.  
Le fragole ti crescono  
Montanine e liete  
Lungo le sponde,  
Goccia di sangue

Rappreso di fragranza  
La felce ti nasconde.  
E il bosco è in esultanza  
Di frescura,  
Acqua di roccia  
Limpidezza pura.

## COLOMBO VIAGGIATORE

E va di cima in cima  
Nocchiero ignoto  
Per spazi ed orizzonti,  
Dritto alla sua meta.  
Ed ei non sbaglia rotta.  
Oscuro messaggero  
Solitario nocchiero,  
Chi è poi che ti guida?

## RECLUSORIO DI SANTO STEFANO

E i passeri  
Sulle sbarre di cella  
Fan musica di penne.  
Alito di vita.  
Reclusorio,  
Giustizia umana.  
Scoglio lavico  
Crepacciato da venti e da acque,  
Pianto di aride ciglia,  
E mare  
Amaro mare,  
Che lo abbraccia  
Con la sua amarezza.  
E cimitero solitario ed aspro,  
Giustizia di Dio.  
Ambascia della vita,  
Reclusorio di Santo Stefano!

## EROICHE MAMME

In una aiuola di fiori  
Sulla terra calda  
Ha posato i suoi figli  
Una gatta..  
Senza strillo son nati.  
Tu, uomo, che nasci  
Su letto di piume e di lini  
Apri gli occhi nel pianto  
Causando dolore  
E lamento  
Nella carne a tua madre.  
Eroiche mamme  
Trepidanza di amore,  
Quante ansie ed affanni  
Nel vostro tenero cuore  
Per un sorriso di bimbo!

### E' PASSATA UNA NUVOLA

E' passata una nuvola  
Ed ha oscurato il sole.  
Quante nuvole passan  
Nella mia mente!  
Ansie, dubbi, timori.  
Nubi diventan spesso  
I cirri passeggeri.  
E mi si legge in volto  
Che il cielo mio è sconvolto.  
Lume della mia mente  
Non ti oscurar sovente.  
Non mi lasciar  
Mio senno.

### PICCOLO PASSERO

Piccolo passero tu  
Porti un fuscello di erba  
Ch'è più grande di te.  
Eppur lo porti in alto  
Tra l'intrico dei rami.  
Armonia del tuo gesto  
Che ti trasforma in eroe.  
Sacrificio sublime  
Per un letto alla prole.

## ANIMA INQUIETA

Vento che vieni dal mare  
E porti il respiro dell'onde  
Tu di umido e fresco  
Mi carezzi nel volto.  
Tu parli con le mobili fronde  
E ti addentri nel folto  
Del bosco  
Col fruscio delle tue vesti areose.  
Io affido a te vento  
Il mio eterno lamento  
Dell'anima inquieta  
E lo rapisci e lo porti  
Negli sterpi e roveti  
Irti di spine e contorti.  
O potessi la cima toccare  
Della chioma degli alberi  
Ed i fiori svariati baciare,  
Come te, vento,  
Che vieni dal mare!

## ARIDE STOPPIE

Aride stoppie  
D' infocati campi  
Labbra assetate  
Di bruni mietitori  
Sole di luglio  
Che dovunque avvampi  
E cicale impazzite.  
Fronti che sanno  
La pena del sudore  
Pupille chiuse  
All'infuriar di luce  
Membra arrostate  
Dal torrido calore.  
Passa la falce e miete.  
Lascia dritti gli steli.  
La quaglia tra le stoppie cerca quiete.  
Ardenti sogni miei  
Pur tra le vostre stoppie  
Anch'io cerco la quiete.

## PINO INSONNOLITO E STANCO

Pino infocato dalla estiva arsura  
Insonnolito e stanco  
Verso sera  
Sei tinto di rosso dall'ocaso  
E di vocianti uccelli  
Tutto invaso.  
E tu affidi la tua chioma altera  
Alla chiassosa schiera  
Di passerì e fringuelli,  
E non ti svegli  
Perchè l'aria è greve.  
Notte,  
Che scendi col tuo passo lieve  
Fai zittire  
Tutti quei piccini.  
Il pino è stanco  
E vuole pur dormire.  
Tu usignolo,  
A mezzanotte,  
E solo,  
Melòdia il canto tuo  
Sublime e dolce.

E voi lucciole  
Danzate silenziose,  
Pallide scintille luminose,  
E il pino non destate,  
Ma i piccoli nel sonno voi cullate.

## DIMENTICO RIPOSO

Ombre di chiome verdi offerte al vento  
Viali freschi di passeggiate lente  
Di uccelli a sera armonico concerto  
Ed anima prostrata.  
Solitudo raccolta delle piante  
Che fascia il cuore  
E cielo riposante.  
Del faticar gravoso  
Sosta poter trovar  
Qui,  
Dimentico riposo.  
Sol con te ragionar  
O bosco estroso,  
Risponder al mormorar  
Delle tue foglie  
Al zufolar  
Di assioli  
Ed al frullar di voli.  
A sera scomparir nel folto buio  
In attesa dell'alba  
Che filtra rosea tra i tuoi rami verdi  
E raccogliere le fragole

E i tuoi lamponi,  
Nel mitico scenario delle favole  
Delle tue ninfe  
E di focosi fauni.  
E sul tappeto dormir  
Della tua erba molle  
In compagnia dei grilli  
E riposar dal folle  
Ansitar della vita.

## LA VETTA

Lassù la cima  
Infiammata dal sole  
Quaggiù la valle  
Ombrata di verde.  
Sublime slancio di luce  
La vetta.  
Il sol la accende  
Dallo schiarir  
Al tramontar del giorno.  
Fiaccola  
Che il vento ardimentoso  
Non può spegnere.  
Cupo stagnar la valle  
Intrico d'erbe e foglie  
Acque cadenti tra le forre scure.  
Così gli spiriti eletti  
E gli infingardi:  
Cime elevate allo splendor del sole  
Allo spaziar di venti,  
Valli umidate  
Di gocciolante verde.

## UNA SPIANATA DI TETTI

Una spianata di tetti  
Di grigie tegole  
Che mostrano la lotta  
Del picchiar della pioggia  
Dell'infuriar del sole.  
L'antico mio paese.  
Asserragliato a valle  
Circondato di monti.  
Io ti rivedo rustico e semplice  
Nelle stradette ombrose  
Dalle finestre anguste  
Socchiuse pensierose.  
Emergono da te.  
Vapori di ricordi  
Evanescenti  
Della lontana infanzia.  
Voci che non son più  
E serate di focolare acceso,  
Odore di cucina.  
Canto del gallo  
Mattiniero e arzillo  
Serena vita di paese antico.

Rumori noti  
Di squillante fabbro  
Del telaio che batte  
Della gallina che chiocchia.  
Voci delle campane  
Parlottar della fiamma,  
Disegni d'ombre strane  
Sui muri della stanza.  
Di quel tempo lontano  
Lucente rimembranza  
Sorge nel cuor pian piano  
Da quelle grigie tegole  
Di tetti disuguali.

## NON SPERARE PIU'

Misero cuore non sperare più.  
Altri la gioia  
Di conquistar la vetta.  
Tu resti solo  
A palpitar quaggiù.  
Umile fiorellino d'erba agreste  
Chi vuoi che ti coltivi  
O ti raccolga?  
Tu sei temprato  
Al freddo, alle tempeste  
Ed alla arsura di disseccati rivi.  
Sei fiorellin di prato.  
Ma il tuo profumo  
A volte delicato  
Tu spandi solo  
Quando ti copre sera,  
Come l'animo mio  
Chiuso  
Appartato.

## VECCHIA CASA

Vecchia casa  
Del vecchio mio paese,  
Sei cadente  
E come me sei stanca.  
Sei come la mamma  
Quand'era macilenta  
Ammalata  
E con la chioma bianca.  
Or tu mi accogli mesta.  
Quant'ombre, quante sembianze,  
Che affollan le tue stanze  
Di gente che non è.  
Passato che ritorna  
A rendere più triste  
Il grigio del presente.  
Non distruggere, o tempo,  
Anche i miei ricordi  
Che son nella mia mente!  
O pianto tu mi assali  
E gli occhi miei inondi;  
Nè mi fa dir parola  
Il nodo, che mi stringe nella gola.

## VOCE DI VENTO

Voce di vento  
Che vieni dai monti  
Tu porti l'eco  
Di vasti orizzonti.  
E a volte sei cupa  
Come l'ombra dei boschi  
A volte sei un urlo  
Che guizza saette  
Tra cumuli foschi  
Di nemi  
Ed annunci procella.  
Voce di vento  
Che parli alle foglie  
Che scompigli la chioma  
Di allegra puella  
Sei godimento  
Sei dolce carezza.  
Tu sei dell'onda  
Che si frange e si arriccchia  
Tenera brezza.  
Voce di vento  
Talvolta sei canto

Quando la mano che passi sul prato  
Affonda nell'erba  
E tra le corolle  
Del maggio infiorato.  
Talvolta lamento  
E la pioggia è il tuo pianto  
Che vien giù coi singhiozzi.  
Contro muraglie  
Sterpaglie di roccie  
Disperata tu cozzi.  
Voce di vento  
Or lugubre  
Or gaia  
Tu passi nell'aria  
Come ala di uccello  
Tu spazzi, tu frughi  
Conquisti gli spazi  
E fai mulinello  
Di polvere e foglie  
O voce di vento.

## SOGNO

Anima mia costretta  
In questa gabbia di ossa  
Hai legate le ali.  
Svolazzi entro piccolo spazio.  
E vedi l'infinito  
E non lo puoi toccare.  
Umile capinera  
Imprigionata,  
Nè venti, nè nuvole,  
Nè cieli di topazio  
Tu puoi godere.  
Lamento il pigolar  
Da mane a sera.  
Lamento di preghiera.  
Tenti col becco  
Divaricar le stecche  
per conquistar lo spazio.  
E vibra l'occhio tuo  
E freme l'ala.  
Ma stanca poi finisci  
A rassettar le penne.

## TU LAGRIMI O CIELO

Tu lagrimi o cielo  
Nel brumoso novembre  
In sottile pioggia di pianto  
E nè erba, nè stelo  
Di umile fiore  
Cresce sull'arida fossa.  
Qui s'inginocchia il mio cuore  
Prostrato ed infranto.  
Tu alla terra hai ridato la carne  
E son rimaste spolpate le ossa.  
Ma il tuo spirito è con me.  
Mamma, in questo velo  
Di nebbia  
Io sento sul viso  
Il tuo bacio di gelo.

## ANELARE

Tu non mi dai più pace  
O sentimento,  
Mentre carne tu sei mio turbamento...  
Come nudificarti anima  
Di queste spoglie?  
E non sentir alle canute tempia  
Il battere del sangue?  
Diventar soffio  
Leggero soffio,  
Come alito di vento.  
Lambir solo le vette  
Non sollevare la polvere  
Nè increspar lo stagno  
E mai passar sul fango.

## AMOR SOPITO

Quegli occhi neri  
Dallo sguardo mite  
Io li rivedo ovunque.

Occhi che sanno dir  
Parole tenere  
Che sono una carezza  
Velluto d'anima  
Che trema  
Sbiancore delle labbra  
Che mute chiedono  
Sguardi furtivi  
E desiderio.

Amor sopito  
Che se lo tocchi  
Esplode.

## INCERTEZZA DI VITA

Incertezza di vita  
Incertezza di alba  
Chiarore diffuso  
Che non dà forme alle cose.  
Ombre sfumate  
Nell'incerto grigiore  
In cui il buio trapassa alla luce.  
E la luce dilaga.  
E pervade  
Le piante, le cose, gli umani.  
Invade le strade.  
Vene tortuose  
Che portan ignare  
Fiumane di genti.  
E cammini, tu ombra cammini,  
Ti stanchi, ti posi, riprendi.  
Dove vai?  
Tu non sai.  
Incertezza di vita.

## I RICORDI

Ricordi  
Antiche immagini sfumate  
Nodo in gola  
Di trattenuto pianto  
Tristezza di un addio.  
O fanciullezza di ore spensierate  
Lontananza  
Tu mi ritorni in sogno  
Come chiarore di alba  
In avanzata notte.  
Sbiaditi visi  
Passi noti e non sentiti  
Voci care  
Nomi illanguiditi  
Di persone scomparse.  
Ricordi  
Annebbiate scene  
Di una casa che il tempo  
Ha reso in agonia  
Voi lenite invisibili  
Le mie presenti pene.

## RIUNITI

Riuniti da un richiamo di affetto  
Noi che traemmo la vita  
Da quel sacro adorabile petto  
Della Mamma trasfusa  
Col sangue nel sangue  
Di noi cinque fratelli.  
E traspare da ogni singolo viso  
Sembianza  
Della mamma e del babbo  
Somiglianza  
Nell'uguale sorriso  
Nel timbro di voce  
Nella forma del corpo  
Nei bianchi capelli.  
Ci siam stretti in abbraccio  
Sul cuore  
Per sentire l'afflato  
Dell'amore  
Di Mamma  
Dell'amore  
Di babbo.  
E perchè non del tutto si muore.

## HO CULLATO UN BOCCIOLO DI ROSA

Ho cullato un bambino  
Solfeggiando un motivo.  
Il lembo di cielo  
Negli occhi  
Si è offuscato da un tenero velo  
Di sonno.  
Ha socchiuso le palpebre  
Nel respiro sereno.  
Ho cullato un bocciolo di rosa  
Senza spine.

## OMBRA

Tu mi dai l'ombra, o pino,  
Che ti chiedo,  
Per vivere discreto  
Appartato  
Nel silenzio modesto  
Del mio angolo segreto.  
Mi cala la tua ombra  
Sopra l'anima  
Con la tua resina che esala.  
La capinera la sua stanca ala  
Ferma nell'ombra del tuo acceso verde  
Umile come me  
Che mi nascondo.

## I N D I C E

Il mio carro . . . . .	pag. 3
Il vecchio . . . . .	» 5
Gramaglie spente . . . . .	» 6
Fragile trama . . . . .	» 7
Breve il gioir . . . . .	» 8
Tedio notturno . . . . .	» 9
La civetta . . . . .	» 10
Buio . . . . .	» 11
Tra luna e Terra . . . . .	» 12
Clausura . . . . .	» 13
Delusione . . . . .	» 14
Son io che non ho pace . . . . .	» 15
Risveglio . . . . .	» 16
Alba della vita . . . . .	» 17
Giovinezza . . . . .	» 18
Ho sepolto il passato . . . . .	» 20
Vegliando . . . . .	» 22
Un fuscello di paglia . . . . .	» 23
Gloria . . . . .	» 24
Nebbia . . . . .	» 25
Idea pungolo fisso . . . . .	» 26
Traliccio di croce . . . . .	» 27
I cipressi . . . . .	» 29
Cenere . . . . .	» 30
Il sordomuto . . . . .	» 31
Il corvo . . . . .	» 32
La capra . . . . .	» 33
Eruzione . . . . .	» 35
Rose di autunno . . . . .	» 36
Sogno la mia chimera . . . . .	» 37
Cuore ferito . . . . .	» 38
Chitarra di « Del Pelo » . . . . .	» 40

Pioggia . . . . .	>	42
Roccia abbronzata . . . . .	>	43
Verde degli anni miei . . . . .	>	44
Tarlo . . . . .	>	45
Sangue di roccia . . . . .	>	47
Colombo viaggiatore . . . . .	>	49
Reclusorio di Santo Stefano . . . . .	>	50
Eroiche mamme . . . . .	>	51
E' passata una nuvola . . . . .	>	52
Piccolo papero . . . . .	>	53
Anima inquieta . . . . .	>	54
Aride stoppie . . . . .	>	55
Pino insonnolito e stanco . . . . .	>	56
Dimentico riposo . . . . .	>	58
La vetta . . . . .	>	60
Una spianata di tetti . . . . .	>	61
Non sperare più . . . . .	>	63
Vecchia casa . . . . .	>	64
Voce di vento . . . . .	>	65
Sogno . . . . .	>	67
Tu lacrimi o cielo . . . . .	>	68
Anelare . . . . .	>	69
Amor sopito . . . . .	>	70
Incertezza di vita . . . . .	>	71
I ricordi . . . . .	>	72
Riuniti . . . . .	>	73
Ho cullato un bocciolo di rosa . . . . .	>	74
Ombra . . . . .	>	75

*DELLO STESSO AUTORE  
E PRESSO LO STESSO EDITORE:*

**Opere di Poesia :**

ANIMA MIA (1960)	L. 550
UMILTA' (1961)	L. 400
ACQUAIRELLI (1962)	L. 500

Questo volume della Collana "POETI D'OGGI",  
a cura dell'Editore Mario Gastaldi - Milano  
è stato finito di stampare il 15 luglio 1962  
col tipi della Arti Grafiche Ferrari  
Sesto S. Giovanni